

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

XII LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE  
DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE**

---

**8° Resoconto stenografico**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 MARZO 1996**

---

**Presidenza del presidente senatore LAURICELLA**

## INDICE

**Esame ed approvazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva nello stato della ricostruzione nella Valle del Belice**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 7, 8 e passim
FIEROTTI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	4
CORRAO ( <i>Sin. Dem.</i> ) .....	5
D'ALÌ ( <i>Forza Italia</i> ) .....	6, 7
MARTINELLI ( <i>Lega Nord</i> ) .....	8
LUCCHESI ( <i>CCD</i> ) .....	8
MARINO Luigi ( <i>Rif. Com. Progr.</i> ) .....	10
BONGIORNO ( <i>Progr.-Feder.</i> ) .....	11
MARINO BUCCELLATO ( <i>AN</i> ) .....	12

*Interviene, per la direzione generale dell'edilizia statale del Ministero dei lavori pubblici, il dirigente Federici.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

**Esame ed approvazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice**

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca l'esame e l'approvazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice, avviata nei mesi scorsi a seguito dell'autorizzazione concessa dalla Presidenza del Senato il 3 agosto 1995. Avverto che, per questo punto all'ordine del giorno, sarà redatto il resoconto stenografico e che sarà attivato l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Poichè tutti i commissari hanno ricevuto in questi giorni la bozza del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, ritengo non sia il caso di leggerlo, ma solo di illustrarla.

In considerazione del modo in cui siamo stati costretti ad organizzare i nostri lavori, ho assunto l'onere di svolgere una relazione su questo punto all'ordine del giorno ed anche su quello che seguirà concernente la proposta di parere al Governo sulla ripartizione dei fondi di cui alle leggi n. 67 del 1988 e n. 725 del 1994.

Come i colleghi sanno, la nostra Commissione non ha potuto procedere ad altre audizioni, alcune delle quali forse sarebbero state necessarie, come ad esempio quella del ministro dei lavori pubblici Baratta. Infatti, le Presidenze di entrambe le Camere hanno negato l'autorizzazione a svolgere ulteriori audizioni e quindi a proseguire nell'indagine: abbiamo solo la possibilità di approvare il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

Abbiamo ritenuto opportuno fare il punto della situazione per consegnare al Parlamento ed al Governo della prossima legislatura un documento della nostra Commissione. Ritengo che siamo in grado, sulla base degli elementi raccolti in questi sei mesi, di poter presentare un documento. Sono emersi spunti molto interessanti nelle varie audizioni, ad esempio in quelle del presidente della Giunta regionale siciliana, dottor Graziano, del vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana, dottor Capodicasa, del sottosegretario di Stato per il tesoro, professor Giarda, dei sindaci del Belice e del Ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio. Desidero con l'occasione ringraziare tutti coloro che hanno portato alla nostra Commissione il loro contributo.

Sono emersi dati che non possono non lasciarci stupiti; ad esempio, sul modo in cui il Belice ha speso le sue risorse. I sindaci hanno più volte sottolineato di aver ricevuto 2.000-2.200 miliardi di lire al mas-

simo. Emerge con chiarezza l'incapacità dell'apparato statale di fornire una risposta chiara sulle somme realmente erogate. Con il contributo della Ragioneria generale dello Stato, abbiamo potuto acquisire dati precisi dai quali emerge un fatto a dir poco scandaloso, che - mi auguro - arriverà con forza all'esterno. In questi ventotto anni (1968-1995) lo Stato ha autorizzato per la ricostruzione nella Valle del Belice finanziamenti per circa 3.100 miliardi: di questi, circa 830 miliardi sono finiti in economia, in perenzione amministrativa o sono residui ancora da pagare, con la responsabilità dei Governi nazionali, del Ministero dei lavori pubblici, degli organi dello Stato in generale. A queste cifre vanno aggiunti 200 miliardi stanziati nella legge finanziaria 1995 (conquistati al Senato tramite l'emendamento presentato dai senatori Corrao e Lauricella, al quale hanno poi aderito molti dei presenti), che non si sono potuti utilizzare. Infatti, quanto previsto in quel emendamento non è potuto diventare legge sia per la complessità della situazione politica, sia per le varie crisi di Governo, sia perchè i vari Governi che si sono succeduti non hanno mai autorizzato la discussione in sede deliberante in Commissione di un disegno di legge al riguardo, sia perchè non è stato presentato un provvedimento legislativo *ad hoc* da parte del Governo. Nell'arco di trent'anni, pertanto, più di un terzo delle somme stanziare e deliberate dal Parlamento non è stato utilizzato, contro il Belice e contro il volere dello stesso Parlamento. È una grande questione che si apre e bisognerebbe farla risaltare con forza per ridare onore alle popolazioni del Belice e alle amministrazioni locali interessate. I commissari che si sono recati in Sicilia nell'ottobre del 1995 sono testimoni del fatto che con 2.200 miliardi è stata ricostruita gran parte del territorio colpito dal sisma del 1968: si tratta di una zona molto ampia che comprende ben tre province della Sicilia con decine di comuni. Risalta con forza anche il problema relativo al completamento della ricostruzione. Dobbiamo lasciare un messaggio per la prossima legislatura e per i prossimi Governi affinché si concluda questo capitolo vergognoso, opera non delle popolazioni del Belice ma dei Governi del nostro paese. Il modo migliore sarebbe quello di garantire ad ogni cittadino del Belice il diritto alla casa, diritto tutelato dalla legge ma attualmente espropriato.

Durante la prossima legislatura bisognerà prevedere, in un arco di tempo definito, taluni stanziamenti per concludere la ricostruzione del Belice, attraverso la restituzione di quei 1.000 miliardi con i relativi interessi di ventotto anni. È questa la somma che serve al Belice per completare la sua ricostruzione.

Tutti i colleghi avranno sicuramente letto la bozza del documento conclusivo. Poichè in essa sono contenute alcune valutazioni di carattere politico, ritengo opportuno aprire una discussione, anche per verificare se ci sono alcune proposte di modifica. Ricordo ai colleghi che il documento è stato inviato anche ai sindaci della Valle del Belice, e siamo in attesa di loro suggerimenti (per la verità, alcuni li abbiamo già ricevuti).

Invito pertanto i colleghi ad esprimere le loro osservazioni sulla bozza di documento testè illustrata.

**FIEROTTI.** Ringrazio il Presidente per la breve ma esauriente relazione che fa finalmente chiarezza su una questione inerente al Belice in

merito alla quale si sono svolte molte malevole considerazioni e che rende veramente giustizia, grazie anche ai dati in essa contenuti, all'intera vicenda. Trattandosi di un fatto di estrema importanza, credo sia fondamentale far conoscere quanto è emerso dalla nostra indagine ad un'opinione pubblica fuorviata, nel tempo, da certe opinioni espresse su tale vicenda.

Non ritengo opportuno aggiungere nulla alla relazione, visto che l'interruzione dei nostri lavori, causata da noti eventi politici, non ci permette altro che «registrare» quanto siamo riusciti a fare nel corso dell'intensa attività svolta dalla Commissione.

Visto che le considerazioni da me svolte saranno con ogni probabilità condivise da tutti i componenti della Commissione, rilevo l'opportunità che siano recepite anche dalla popolazione direttamente interessata la quale, come abbiamo potuto verificare nel corso della nostra visita nel Belice, ha prestato grande attenzione al lavoro da noi svolto.

Non resta altro che sottolineare e ribadire l'auspicio, peraltro già espresso nella relazione, che nel corso della prossima legislatura si renda finalmente giustizia all'intera vicenda anche in base ai risultati acquisiti, nella speranza che i futuri legislatori, e soprattutto il prossimo Governo, ne tengano conto.

**CORRAO.** Condivido appieno il documento predisposto dalla Presidenza, ma riterrei opportuno ricomprendere nella relazione (e non soltanto negli allegati) i dati relativi all'effettivo numero delle unità abitative ricostruite con i contributi dello Stato e di quelle ancora da ricostruire. Questi sono i dati più importanti da rilevare che permetterebbero allo Stato di comprendere pienamente i motivi che rendono necessari ulteriori finanziamenti per completare la ricostruzione del Belice: non si tratta infatti, come affermato nella relazione, di dare solamente una risposta alle numerose famiglie che tuttora vivono in situazioni abitative addirittura «pericolanti» (è sufficiente in tal senso riferirsi alle condizioni dei centri storici di alcuni comuni), ma anche di provvedere alle necessità di altri soggetti che versano ancora in uno stato di disagio davvero disumano. Sostenere che questo non faccia onore al Governo è dire poca cosa: non si tratta di onore o di disonore, ma di perseguire quella linea di indirizzo che i Governi nazionali hanno costantemente seguito nei riguardi di tutti i problemi del Sud Italia e della Sicilia in particolare.

Questo caso, però, è ancora più grave perchè non interessa soltanto il mancato sviluppo economico di una determinata zona ma la vita stessa delle persone. Sembra che ci si sia dimenticati innanzitutto che migliaia di cittadini hanno perso la vita, e in secondo luogo che decine di migliaia di persone in questi 28 anni hanno consumato la loro esistenza in condizioni disumane; sembrerebbe che lo Stato non voglia porre attenzione a codesti problemi nè, evidentemente, a quelli concernenti lo sviluppo economico della zona.

In questa situazione, un'indicazione forte proviene innanzitutto dal lavoro svolto dalla Commissione parlamentare, che ha agito all'unanimità, ha individuato con estrema chiarezza gli obiettivi da perseguire ed ha avviato un clima di collaborazione e di concordia a favore di queste popolazioni. Occorre dunque che tale testimonianza permanga e sia

portata a conoscenza di tutti i cittadini del Belice, affinché anch'essi possano unitariamente farsi portavoce di iniziative di lotta e di denuncia permanente e continua inerenti alla situazione in essere.

Ribadisco dunque che nella relazione dovrebbero essere riportati, se non nel numero esatto almeno in modo approssimativo, i dati sopraindicati per mostrare all'Italia la vergogna della situazione in cui versano cittadini che, dopo 28 anni, attendono ancora la ricostruzione della loro casa e sono tuttora costretti a vivere in baracche ormai fatiscenti. Non bisogna dimenticare le vite umane sacrificate a causa del terremoto e il deterioramento della salute della gente per tutti questi anni di sofferenza, ma è anche opportuno ricordare le molte persone decedute a causa degli incendi che si sono sviluppati nelle baracche.

Questa situazione, insomma, va posta con chiarezza all'attenzione della coscienza civile: oggi si parla tanto di solidarietà, ma il primo esempio deve provenire proprio dallo Stato che dovrà intervenire in modo da risolvere definitivamente la questione oggetto della nostra indagine.

Dovrebbe poi essere comunque aggiunta nella relazione un'annotazione: la nostra Commissione ha chiesto più volte un incontro con il Ministro dei lavori pubblici, il quale - dobbiamo pur rilevarlo - si è sostanzialmente rifiutato di venire in questa sede per fornire chiarimenti in merito. Mi esimo dal fare commenti ma, indipendentemente dalle posizioni politiche di ognuno di noi, deve essere denunciato con forza che il confronto tra il Governo delle popolazioni del luogo e la Commissione parlamentare non ha avuto luogo perchè esso vi si è sottratto.

D'ALÌ. Associandomi a quanto detto fino ad ora dai colleghi, condivido pienamente il contenuto della relazione.

All'ordine del giorno della seduta odierna vi è anche una proposta di ripartizione di somme che mi sembra confermi nuovamente, ove fosse necessario ribadirlo, l'alacrità con cui abbiamo lavorato; di questo bisogna dare atto sia al Presidente sia a tutti i componenti la Commissione.

Vorrei solamente segnalare un aspetto, che ritengo assai grave per il prosieguo dei lavori di questo organismo anche nel corso della prossima legislatura, inerente all'utilizzo delle somme destinate dalla Commissione all'edilizia privata. Con decreto ministeriale 16 gennaio 1996, il Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'interno ha disposto nuove norme per le costruzioni in zone sismiche. Fra queste, il punto C.3, «Limitazione dell'altezza in funzione della larghezza stradale», senza fare alcuna distinzione tra i centri storici e le nuove zone in espansione, stabilisce che la distanza tra gli edifici non può essere superiore alla larghezza della strada. Ciò significa che presso i centri storici di queste zone - il cui stato di ricostruzione attualmente in corso è basato su scrupolosissimi studi nonchè su una rilettura culturale di luoghi di non indifferente interesse, quale ad esempio Salemi non potranno più essere riedificati i vecchi fabbricati distrutti dal terremoto.

Ho già presentato un'interrogazione ed un'interpellanza al riguardo, chiedendo al Ministro la sospensione dell'efficacia di questa folle previsione normativa la quale, piuttosto che intervenire su aspetti tecnologici

(che il Ministro ha il dovere di fare in merito alla costruzione delle case in zone sismiche), si interessa di un fatto fisico oggettivo che, riferendosi alla distanza tra gli edifici, entra nel merito di una competenza propria degli enti locali per la predisposizione dei piani regolatori. Di conseguenza, tale norma rende inapplicabili i piani già approvati dagli enti locali relativi addirittura a tutte le zone sismiche d'Italia e non solamente a quella del Belice, oggetto del nostro specifico interesse.

Trattandosi del medesimo tema, la Commissione dovrebbe esprimere un proprio parere poichè le somme già stanziare (naturalmente relative a progetti ancora da approvare) non potranno essere utilizzate, visto che le commissioni edilizie per i centri storici ubicati nelle zone sismiche hanno già provveduto al blocco del rilascio delle concessioni.

Se il Ministro non ritenesse di invalidare questa previsione normativa o di intervenire aggiungendo un inciso affinché la norma non sia applicata ai centri storici o ai centri urbani abitati ma solamente alle zone in espansione, nell'ambito della cui progettazione potrebbe essere verosimilmente previsto che l'altezza massima di un fabbricato sia stabilita in relazione alla larghezza della strada, si dovrà davvero provvedere al blocco di tutte le ricostruzioni nelle zone sismiche soprattutto in riferimento ai centri urbani già insediati.

Se la Commissione lo ritenesse opportuno, gradirei dunque che questo grave aspetto fosse inserito all'interno della relazione, poichè riveste un rilievo tale da prefigurare un notevole stato di allarme per il futuro, visto il blocco già effettuato di tutte le pratiche nelle commissioni edilizie delle zone sismiche relative alla ricostruzione nei centri abitati: questa norma è feroce, *tranchante* e praticamente in contrasto con altre, quale ad esempio quella relativa all'igiene pubblica, che prevede un'altezza minima di tre metri e mezzo per i locali situati al piano terra, al fine di permettere una sufficiente circolazione dell'aria.

Occorre tener presente che in molti centri storici italiani la larghezza delle strade è inferiore ai tre metri e, ove fosse necessaria un'eventuale ricostruzione di edifici in centri storici situati in zone sismiche, si entrerebbe di fatto in contrasto con il decreto ministeriale che vieta la costruzione di edifici la cui altezza massima sia superiore alla larghezza della strada.

Quindi, vorrei sapere come si possano stabilire determinate disposizioni. Poichè non abbiamo il dovere di fare il processo alle intenzioni o ai comportamenti, ma di cercare di rimuovere norme non confacenti ai nostri obiettivi, ritengo che la Commissione debba pronunciarsi in proposito.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Martinelli, vorrei precisare che lavoriamo in un ambito molto ristretto, limitato dalla direttiva che abbiamo ricevuto dai Presidenti della Camera e del Senato. Possiamo operare, in rapporto all'indagine conoscitiva, solo sul documento conclusivo, e per fare questo abbiamo anche dovuto operare una forzatura del Regolamento.

**D'ALÌ.** Quindi dovremmo far finta che la ripartizione non sia stata la parte fondamentale del nostro lavoro!

**PRESIDENTE.** Potrebbe esserci una via di uscita in base alla legge n. 64 del 1974 che, all'articolo 12, non abrogato, prevede che il Consiglio superiore dei lavori pubblici possa, su richiesta, autorizzare delle opere per alcuni comuni; vi è la disponibilità ad autorizzare la parte che riguarda il Belice. Quindi, in ogni caso, ritengo che la Commissione possa associarsi a questo allarme; nel frattempo dà ai sindaci il consiglio di rivolgersi al Consiglio superiore dei lavori pubblici per chiedere l'autorizzazione a svolgere i lavori di cui necessitano, e a cui si riferiva il senatore D'Alì, in base all'articolo 12 della legge n. 64 del 1974. Altre possibilità non le abbiamo, in base al nostro Regolamento.

**MARTINELLI.** Signor Presidente, sono qui a rappresentare una forza politica che afferma che per risolvere problemi del paese bisogna passare attraverso un federalismo solidale. Mi trovo perfettamente concorde con la sua relazione in quanto, avendo visitato le zone che hanno subito questo terremoto, ho visto e toccato con mano le realtà che necessitano delle cifre da lei ricordate - anche se si tratta di un puro conto ragioneristico - e che gli competono.

Vorrei però dire ai sindaci di queste zone che è necessario attuare un federalismo solidale per dare maggiori responsabilità agli amministratori che dovranno gestire tali somme da destinarsi al completamento e alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere di cui necessitano le zone del Belice colpite dagli eventi sismici. Ci terrei a rimarcare questo concetto: è giusto venire incontro ed aiutare le popolazioni che si trovano in una situazione di forte disagio, però è anche necessario che gli amministratori di quelle zone imparino a gestire le risorse in modo responsabile e che si attuino maggiori controlli non si verifichino sprechi e non si realizzino costruzioni con criteri tali da non salvaguardare anche gli interessi dei comuni.

**LUCCHESI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il documento conclusivo della nostra indagine conoscitiva, l'esposizione che ha fatto il Presidente mi trova pienamente concorde e vorrei fare solo qualche precisazione su alcuni passaggi.

Concordo soprattutto con il giudizio negativo che viene dato sui Governi che non hanno seguito nel modo dovuto la ricostruzione del Belice mentre viene valorizzata e rivalutata la funzione degli amministratori locali delle zone che hanno utilizzato bene questi fondi. In effetti, con somme che sono di un terzo inferiori a quelle spese per il Friuli, si è ricostruito quasi tutto e manca ancora solo la definizione totale.

Vorrei a questo proposito far rilevare una piccola imperfezione che si riferisce ai vari ordini del giorno approvati dal Parlamento che poi il governo non ha adottato. L'ultimo ordine del giorno è del 1996 ed è riferito all'ultima legge finanziaria, a pagina quattro della relazione, invece, si dice che l'ultimo ordine del giorno è del 1995.

Volevo poi far notare, per quanto riguarda i provvedimenti di competenza del Governo, quello che, come ha ricordato il Presidente, non è stato emanato concernente i 200 miliardi stanziati nella legge finanziaria 1995, che poi sono diventati 150. A questo proposito va detto che entro aprile vi sarebbe la possibilità di riscrivere questi 150 miliardi nel bilancio dello Stato per gli anni 1996-1997. Faccio notare che quei 150



miliardi non erano di competenza del 1995, ma del 1996 e del 1997 (rispettivamente per 76 e per 74 miliardi). Quindi, secondo la legge di contabilità dello Stato, entro aprile si possono riscrivere queste somme nell'apposita voce di bilancio per il Belice, mentre invece pare che siano andati a finire nella voce più generale che riguarda gli interventi a favore delle aree depresse.

È questo un suggerimento che possiamo rivolgere al Governo perchè entro aprile possa riscrivere in bilancio questi 150 miliardi, ma nel frattempo utilizzare anche gli altri 100 miliardi (50 miliardi rispettivamente per gli anni 1997 e 1998). Invitiamo cioè il Governo ad inserire nel provvedimento legislativo globale precise norme per l'utilizzo dei 150 e dei 100 miliardi, per evitare che poi si verifichi alla fine dell'anno anche per questi 100 miliardi quanto è accaduto per i 150 miliardi.

Vorrei far notare, inoltre, che il decreto-legge cosiddetto «milleproroghe», che ha prorogato l'utilizzo dei 200 miliardi per i mutui contratti dai comuni, a spostato i termini per altri 60 giorni, mentre lo stesso non è stato fatto per le opere pubbliche (circa 80 miliardi), il cui termine scadeva il 31 dicembre 1995, e tale è rimasto nell'ultimo decreto che il Governo ha emanato. Forse il Ministero dei lavori pubblici ha dimenticato che per prassi corrente, quando un decreto-legge che sta per scadere viene modificato, il nuovo decreto deve tener conto delle modifiche apportato dal Parlamento. Però forse vi è un altro equivoco perchè il decreto-legge non è stato modificato in Parlamento, ma trasformato dal Governo, come noi tutti ricordiamo, nel disegno di legge n. 1797.

Secondo questo disegno di legge, le somme potevano essere spese in un periodo successivo; quindi, era previsto un differimento temporale. Tra l'altro, il disegno di legge n. 1797 prevedeva che le pratiche antecedenti alla data di entrata in vigore della legge n. 120 del 1987 potessero essere trasferite ai comuni assegnando ad essi talune competenze, di modo che i comuni potessero pagare i residui.

Desideriamo invitare il Governo affinché nella prossima reiterazione del decreto-legge prevedeva di inserire non solo la proroga per le opere pubbliche ma anche il passaggio ai comuni delle pratiche antecedenti l'entrata in vigore della citata legge n. 120, affinché i comuni stessi possano pagare le somme residue.

Come è suggerito nel documento, dovrebbero essere trasferite ai comuni anche altre due competenze: la realizzazione delle opere pubbliche e l'insediamento in mappa dei nuovi centri urbani. Il primo elemento è molto semplice, e quasi *ope legis*; in quanto era stato definito nel disegno di legge n. 497, che doveva essere esaminato in sede legislativa dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati.

Nella parte finale della bozza della relazione oggi al nostro esame si elencano le persone da ringraziare. Desidero associarmi al senatore Corrao che ha messo in evidenza la necessità di stigmatizzare l'assenza del Ministro dei lavori pubblici. Il Ministro non si è interessato alla questione neanche nel momento in cui è stato reiterato il decreto-legge che ho citato. Non mi sento di associarmi al ringraziamento al sottosegretario Giarda: non dico altro e non voglio fare commenti ma egli ha disatteso tutte le nostre indicazioni e non ci ha fornito alcun apporto. Lo possiamo ringraziare solo perchè ha partecipato ai nostri lavori.

È giusto ringraziare il Regioniere generale dello Stato anche se, diciamo la verità, ha creato qualche equivoco sulla questione dei famosi 150 miliardi. Ci aveva assicurato che si sarebbe attivato per utilizzare tale stanziamento: nell'audizione svoltasi a gennaio ci ha dato la copia della lettera scritta al Presidente della Commissione bilancio in cui veniva evidenziata questa cifra. C'è questo piccolo neo, anche se il dottor Monorchio ci ha comunque fornito indicazioni sulle somme spese. Lo ringraziamo anche se non possiamo non fargli un appunto per questi 150 miliardi.

A conclusione di tale indagine, ritengo opportuno sottolineare come finalmente sia stata evidenziata la necessità che il Governo adotti tutti i provvedimenti per completare la ricostruzione della Valle del Belice. Per Governo si intende il Ministero dei lavori pubblici che finora - lo ripeto non si è molto attivato. Il Ministero l'anno passato ha svolto una indagine presso i comuni per verificare quanto bisognava ancora spendere per la ricostruzione; oltre a ciò, dovrebbe incaricarsi di promuovere un provvedimento legislativo *ad hoc* per permettere il completamento della ricostruzione.

Ritengo opportuno concludere la nostra indagine conoscitiva auspicando un po' di buona volontà per valutare con attenzione tutti gli elementi emersi, al fine di emanare un provvedimento legislativo che possa concludere questa annosa vicenda.

MARINO Luigi. Signor Presidente, condivido il taglio del documento, che mi sembra essenziale e nello stesso tempo molto incisivo, ed anche le osservazioni dei colleghi che sono intervenuti nella discussione; ma vorrei aggiungere alcuni elementi.

Ho avuto la fortuna di recarmi *in loco* per cui, oltre che dalle audizioni, ho ricevuto molto anche dalla visita effettuata in Sicilia. Mi sono reso conto del debito morale - così come è scritto nella relazione - dello Stato nei confronti delle popolazioni del Belice, area che - se la matematica non è un'opinione - è stata effettivamente penalizzata rispetto ad altre del nostro paese.

Vorrei ripetere un rilievo che è stato più volte espresso e verbalizzato. Non mi sembra che il Governo abbia recepito la necessità di introdurre quanto contenuto in quel famoso emendamento tecnico al fine di sbloccare i fondi inseriti nella tabella B della legge finanziaria 1995.

Come i colleghi ricorderanno, al di là del disegno di legge in materia presentato dal senatore Lauricella, fermo al Senato, ci siamo fatti carico di presentare un emendamento di analogo contenuto alla Camera. A questo punto, tuttavia, è scattato quel famoso meccanismo per cui, pur parlandosi del Belice nel decreto-legge, l'emendamento che lo riguardava, essendo stato proposto ovviamente da un parlamentare, figurava tra quelli non ammessi per estraneità di materia. Il Governo, nei suoi decreti-legge, disegni di legge o miscellanee può inserire quello che vuole; viceversa, come in questo caso, il Governo stesso ha impedito l'approvazione di un emendamento tecnico, che serviva solo a sbloccare somme già finalizzate. Per tali motivi, ho desiderato sottolineare l'esistenza non solo del disegno di legge Lauricella ma anche di tali emendamenti che più volte sono stati presentati ai vari testi legislativi.

Credo che debba essere da noi supportata l'osservazione del senatore D'Alì. Mi auguro che i fondi si possano effettivamente sbloccare ma occorre trovare una soluzione per i problemi dei centri più antichi. Mi riferisco, ad esempio, a Salemi, dove c'è un centro storico molto antico, rilevante anche dal punto di vista architettonico.

La relazione auspica un piano di sviluppo economico e sociale di ampio respiro, eventualmente ricorrendo alle opportunità offerte dal cofinanziamento comunitario. Come ho già detto in altre occasioni, per la parte infrastrutturale e delle opere pubbliche è possibile, ovviamente se in primo luogo si attiverà la regione, procedere al completamento della ricostruzione della zona con un piano che può essere cofinanziabile dall'Unione europea. La relazione, uscendo in parte dai binari ufficiali, ha indicato una diversa strada dal punto di vista del reperimento delle risorse finanziarie necessarie. Da quanto ho potuto constatare, rispetto al problema del completamento della ricostruzione del Belice, c'è la necessità e l'urgenza di intervenire al più presto e nel miglior modo possibile.

Per ultimo, desidero ringraziare il presidente Lauricella per il modo ammirevole con cui ha diretto i lavori della nostra Commissione. Sarà suo merito se riusciremo ad esprimere un parere unanime sul lavoro svolto.

BONGIORNO. A nome del Gruppo Progressisti-Federativo, non posso che esprimere parere favorevole in merito alla relazione sottoposta al nostro esame, sottolineando semmai con forza le motivazioni espresse nel documento predisposto dal Presidente, in particolare laddove emerge che il mancato completamento della ricostruzione rappresenta un debito morale che la nazione intera deve avere nei confronti delle popolazioni meridionali e specificatamente del Belice.

Come meridionale sono particolarmente felice di aver sentito affermare dall'onorevole Martinelli, il quale non è tanto un esponente di una cultura geografica diversa quanto un politico del Nord Italia, che si è reso conto, per averla toccata con mano, della reale situazione; dalle sue parole traspare un segno di «risarcimento culturale» ed è quindi necessario che la cosiddetta «cultura» del Nord si renda conto con i propri occhi del *gap*, della diversità di vita, di condizioni, di povertà dell'Italia meridionale, che si avvicina sempre di più al livello dei paesi sottosviluppati.

In riferimento a quanto detto dal Ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio, nutro delle preoccupazioni dal punto di vista tecnico. Questi sono tempi, del resto, in cui non ci si fida - credo legittimamente - nè dei numeri (su cui ho qualche perplessità), nè dei bilanci, nè della tecnica di computazione dello stesso bilancio della Ragioneria generale dello Stato, nè del bilancio dello Stato. Sui numeri ho qualche perplessità, mentre non ne ho alcuna sul dato violentemente risarcitorio che assume l'intera vicenda, nella speranza che la prossima legislatura ed il prossimo Governo sappiano fare tesoro di queste indicazioni che, spero, approveremo all'unanimità.

MARINO BUCCELLATO. Dopo un'attenta lettura della relazione predisposta dal Presidente, esprimo la mia completa condivisione delle

considerazioni e dei contenuti ivi espressi. Essendo poi ormai al termine dei nostri lavori, sottolineo anche la mia soddisfazione per l'intelligenza, la diligenza e la serenità con le quali il Presidente ha condotto i lavori della Commissione.

Sono tra coloro che probabilmente non saranno rieletti nella prossima legislatura, ma con una certa commozione devo riconoscere la mia soddisfazione per aver potuto partecipare ai lavori di questa Commissione; sono lieta di aver potuto rendere un servizio alla mia terra nativa ed anche dello spirito di collaborazione che si è instaurato tra i commissari.

Desidero inoltre ringraziare la dottoressa Federici, attenta osservatrice dei nostri lavori e delle nostre sofferenze, cui non ha mai mancato di partecipare; sofferenze che credo oggi condividano anche i nostri colleghi non nativi di quella specifica zona: ciò significa che l'aver insistito affinché essi partecipassero ai lavori di questa Commissione ha offerto loro la possibilità di comprendere che le motivazioni addotte in merito alla reale situazione non erano solamente frutto di uno spirito campanilistico, ma corrispondevano alla realtà effettiva nella quale vive la gente della nostra regione.

Mi auguro che nella prossima legislatura non sia più necessario prevedere una Commissione per la Valle del Belice, ma in caso contrario, anche «dall'esterno», vi prego di considerarmi a vostra disposizione.

**PRESIDENTE.** Prima di concludere i nostri lavori, vorrei sottolineare l'alto livello del dibattito e la fattiva partecipazione di tutti i commissari alle sedute con un importante contributo persino durante la fase di scioglimento del Parlamento.

Sono emerse delle proposte di modifica del documento in esame. Non riterrei opportuno introdurre nella relazione un'indicazione relativa alle unità abitative ricostruite ed a quelle ancora da costruire, considerato inoltre che questo aspetto, già contenuto nelle relazioni trasmesse dai sindaci, verrà inserito al momento della pubblicazione dell'indagine conoscitiva.

Premessa l'inopportunità di operare distinzioni in base alla frequenza di partecipazione ai lavori ed al relativo contributo all'indagine conoscitiva, ritengo invece doveroso fornire un giudizio politico complessivo, di rilievo che deve estrinsecarsi in tutta la sua evidenza all'esterno, ed evidenziare con forza la questione del Belice all'Italia, al prossimo Parlamento ed al futuro Governo sulla base di uno spirito ampiamente unitario.

Mentre naturalmente ringraziamo tutti quelli che hanno partecipato ai lavori per il contributo offerto, non facciamo altrettanto per coloro che non lo hanno fatto, per coloro che avrebbero potuto ma si sono ben guardati dal farlo, per coloro che non abbiamo potuto sentire o che non si sono presentati in tempo. Tra questi ultimi, ricomprendo il Ministro dei lavori pubblici che, da me personalmente contattato, aveva dichiarato la sua disponibilità ad intervenire, (tale audizione è stata impedita dallo scioglimento delle Camere) ma che si sarebbe anche potuta determinare prima, in relazione alla totale disponibilità mostrata dalla Commissione nei suoi confronti. D'altra parte, non ritengo opportuno inserire un elemento di questo genere in un documento conclusivo di un'indagine conoscitiva, tesa a delineare un quadro complessivo della situazione nella Valle del Belice.

Il citato decreto ministeriale riguarda invece una questione non attinente alla materia oggetto della nostra indagine, ma connesso alla ricostruzione dei centri storici dei comuni a rischio sismico. Anche se alcuni chiarimenti sono stati forniti, credo che invece debba essere accolto in modo sintentico il suggerimento dell'onorevole Lucchese, teso al recupero delle somme che rischiano di andare in perenzione così come degli importi previsti nella manovra finanziaria: dovremo invitare il Governo ad operare immediatamente in tal senso.

Naturalmente i documenti che stiamo redigendo o acquisendo a margine dell'indagine conoscitiva saranno resi pubblici, o quantomeno inviteremo il Parlamento a farlo. Predisporremo una specie di conferenza pubblica nella quale saranno presentati alle più alte autorità dello Stato ed ai nuovi Presidenti dei due rami del Parlamento i risultati del nostro lavoro, con modalità che saranno definite nella prossima legislatura: credo che i primi ad avere diritto a parteciparvi dovranno essere i membri di questa Commissione (siano essi stati rieletti o meno, me compreso) ai quali va sin d'ora il mio più grande ringraziamento per il lavoro che siamo riusciti a condurre assieme e per l'importante esperienza umana che sono andati al di là di ogni differenziazione di carattere politico, di ideologia e di provenienza territoriale. In questa Commissione, durante l'indagine conoscitiva, vi è stata una partecipazione umana e politica d'altissimo livello, fuori da ogni schema, che ha prodotto un risultato che spero porterà a qualcosa. Stiamo raccontando una verità che per 28 anni non è mai emersa, e per la quale il Belice ha pagato alti costi, in termini di mancata ricostruzione, ma soprattutto di dignità e di immagine all'esterno. Si è detto che non siamo stati capaci di fare quello che è stato fatto altrove, mentre da questi dati si evince che nel Belice si è stati capaci di fare tantissimo con meno, molto meno di quanto è stato destinato ad altre zone.

Quello fornito dalla Commissione rappresenta per le popolazioni del Belice un segnale di giustizia, teso a ridare quell'onore che rischiavano di perdere.

Credo che meriti anche il riconoscimento delle popolazioni alle quali va il nostro pensiero e per le quali abbiamo lavorato: per loro, per gli enti locali che amministrano, per tutti coloro che pensano che bisogna fare giustizia sul Belice.

Prima di mettere in votazione il documento conclusivo, desidero rivolgere un ringraziamento a nome di tutta la Commissione al dottor Arredi e alla dottoressa Federici, che hanno valentemente collaborato con noi, al dottor Gala e al dottor Scacco, che ci hanno assistito durante tutti i nostri lavori.

Metto ai voti la seguente proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice, che tiene conto dei suggerimenti e delle osservazioni avanzati dai commissari:

«La Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice,

essendo costretta ad interrompere, a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, le audizioni relative all'indagine conoscitiva avviata nell'ottobre scorso sullo stato della ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 1968, ritiene che i lavori possano essere conclusi

con l'approvazione di un documento, che raccolga le informazioni ed i dati acquisiti, per esprimere una valutazione politica sull'iter complessivo della ricostruzione e quindi anche sull'operato degli organi statali e regionali, destinati a realizzarla.

La Commissione sottolinea di aver ricevuto dagli auditi contributi e dati assai rilevanti, che hanno permesso di conoscere la situazione reale connessa alle problematiche della ricostruzione, facendo emergere la verità sulle ragioni per cui essa non è ancora completata.

La Commissione, ascoltando nel luglio scorso i sindaci della Valle del Belice e recandosi poi nel mese di ottobre a visitare i territori interessati, ha potuto acquisire la certezza che le popolazioni interessate dal sisma del 1968 sono state vittima di insipienza e di malgoverno.

Una conferma ufficiale dei dati viene dalle audizioni del Ragioniere Generale dello Stato, dottor Monorchio. In esse si è potuto innanzitutto rilevare che il totale delle somme, autorizzate con legge e destinate alla ricostruzione da parte dello Stato, ammonta per il periodo 1968-1995 a 3.100 miliardi, mentre i pagamenti effettivamente disposti risultano di 2.272 miliardi; la differenza di 828 miliardi fra le somme autorizzate e quelle effettivamente pagate riguarda per 342 miliardi somme andate in economia, per 183 miliardi somme andate in perenzione amministrativa, per 253 miliardi residui ancora da pagare, per 50 miliardi somme derivanti dalla legge n. 67 del 1988 e rinviate dalle successive leggi finanziarie agli anni 1996 e 1997. Devono ancora essere effettuati, quindi, pagamenti per 436 miliardi sugli stanziamenti già impegnati fino al 1995.

A queste somme vanno aggiunti i 200 miliardi stanziati nella legge finanziaria 1995 che non si sono potuti utilizzare in quanto, essendo inseriti nella tabella B, sarebbe stato necessario un provvedimento legislativo «ad hoc» che il Governo non ha presentato, oltre ad aver impedito l'approvazione del disegno di legge in materia presentato dal Senatore Lauricella.

Un ulteriore e decisivo contributo offerto dal dottor Monorchio nelle audizioni presso la Commissione riguarda uno studio comparativo fra i terremoti del Belice nel 1968 e quello del Friuli nel 1976 (sostanzialmente equivalenti per danni alle abitazioni private ed alle opere pubbliche nonché per superficie territoriale interessata). Si evince che, a somme rivalutate al 30 settembre 1995, il Belice ha ricevuto dallo Stato somme complessive inferiori ad un terzo del totale destinato al Friuli.

Emerge quindi chiaramente una responsabilità dei Governi, nazionali e regionali, succedutisi negli anni, che non sono stati capaci di avviare a definitiva soluzione la ricostruzione del Belice e che hanno spesso disatteso le direttive del Parlamento espresse nelle varie leggi finanziarie ed in numerosi ordini del giorno approvati dai due rami nel corso degli anni (l'ultimo nel 1996, sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari).

È scandaloso che, a distanza di ventotto anni dal sisma, parte della popolazione è ancora costretta a vivere nelle «baraccopoli» ed in edifici crollanti nei vecchi centri abitati, in assoluto dispregio delle norme più elementari della civile convivenza.

La Commissione ritiene che l'intero Paese abbia, nei confronti del Belice, un debito morale che deve essere colmato al più presto, ed os-

serva che è esistita, ed esiste, una pubblicistica pronta ad sottolineare l'incapacità del Belice a ricostruire: i dati sopra riportati, invece, contrastano con tale cattiva fama, anzi fanno emergere che è stata ricostruita gran parte del territorio con soli 2.200 miliardi, e di ciò deve essere dato atto alle popolazioni ed alle amministrazioni locali interessate.

La Commissione impegna il Governo ad autorizzare la spesa delle somme disponibili per evitare che vadano in economia e ad assumere in tempi brevi provvedimenti per l'utilizzo delle somme previste nelle leggi finanziarie 1995 e 1996.

La Commissione auspica che nella prossima legislatura si concluda finalmente il doloroso capitolo della ricostruzione del Belice.

Invita quindi il Governo ed il Parlamento a reperire nel bilancio statale le somme occorrenti, a fissare il periodo entro il quale la ricostruzione sarà conclusa e ad emanare tutti quei provvedimenti necessari ad accelerare la capacità di spesa trasferendo ai comuni interessati le funzioni e le risorse finanziarie, sia per quanto riguarda la definizione delle pratiche antecedenti l'entrata in vigore della legge n. 120 del 1987 che per la realizzazione di opere pubbliche e l'insediamento in mappa dei nuovi centri urbani.

La Commissione ritiene che, a favore delle popolazioni del Belice, il prossimo Governo nazionale, d'intesa con la Regione siciliana, debba predisporre nel rispetto ed in attuazione delle disposizioni legislative statali e regionali da tempo emanate, un piano di sviluppo economico e sociale di ampio respiro, eventualmente ricorrendo alle opportunità offerte dal cofinanziamento comunitario.

La Commissione, premesso che vengono allegati al presente documento conclusivo i resoconti stenografici delle audizioni effettuate nonché i documenti e gli atti acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva, ringrazia i sindaci della Valle del Belice, il sottosegretario di Stato per il tesoro professor Giarda, il Ragioniere Generale dello Stato dottor Monorchio, il Presidente della Giunta regionale siciliana dottor Graziano, il vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana dottor Capodicasa, il provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia dottor Nigrelli, il direttore generale dell'edilizia statale dottor Arredi e la dirigente dottoressa Federici del Ministero dei lavori pubblici per il contributo offerto».

**È approvato.**

Ringrazio tutti i commissari per la loro attenta e costante partecipazione ai nostri lavori e faccio presente che il documento testè approvato sarà inviato alle Presidenze delle Camere ed agli organi ministeriali interessati.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

